

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

CONCERTO

Domenica 9 alle **ore 17.00**, all'interno del calendario culturale "Campalto DoNna cultura" nella chiesa di san Benedetto si terrà un concerto del quartetto d'archi "Les Fleurs Ensemble" con intervallo culturale a cura della professoressa Cristina Papalardo. Ingresso libero.

GRUPPO LETTORI

Quanti stanno svolgendo il servizio di proclamare la Parola durante le liturgie, si incontrano **martedì 11** alle **ore 18.00** in patronato, per cercare assieme le prospettive per portare avanti questo compito.

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 11, Lettura e il commento comunitario dei testi dell'eucaristia domenicale. E' la catechesi degli adulti che la nostra parrocchia propone. Dalle ore 20.45 alle ore 22.15.

CATECHISTI

Mercoledì 12, alle **ore 18.00** le catechiste e i catechisti dei primi tre anni del cammino dell'iniziazione si incontrano per prepararsi insieme sulle icone bibliche che saranno proposte ai bambini. Un'occasione per riflettere e formarsi.

GRUPPO ACCOGLIENZA

Con la fine dei protocolli sanitari, c'è da ripensare il servizio dell'accoglienza alla messa. L'appuntamento è per **mercoledì 12** alle **ore 20.45** in patronato.

SAN VINCENZO

Giovedì 13, alle **ore 17.00** incontro dei volontari.

Diario di Comunità ...

Sono arrivati alla casa del Padre:

... nella Pace.

Maria Contin, anni 91;

Aldo Gobbo, anni 89; Vincenzo Bortoletto, anni 75.

ORARI DELLA CATECHESI

GRUPPO	ORARIO	CATECHISTI
ITINERARIO DELLA RICONCILIAZIONE	sabato ore 10.30 - 11.30	Rosalba
ITINERARIO EUCARISTICO 2	mercoledì ore 16.45 - 17.45	Anna, Vanessa e Michele
ITINERARIO EUCARISTICO 2	giovedì ore 16.45 - 17.45	Alvise e Carola
ITINERARIO EUCARISTICO 1	mercoledì ore 16.25 - 17.25	Angela e Giulia
ITINERARIO EUCARISTICO 1	giovedì ore 16.45 - 17.45	Elisa e Romina
ITINERARIO DEL CREDO	mercoledì ore 16.50 - 17.50	Mery e Valentina
ITINERARIO DEL PADRE NOSTRO	domenica ore 10.30 - 11.30	Alessandra e Manola
ITINERARIO DELLA CONFERMAZIONE	sabato ore 11.00 - 12.00	Cristina e Lisa

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201

www.parrocciacampalto.it mail: parrocciacampalto@libero.it

IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

9 OTTOBRE 2022

N° VI



Difficile o fortunata che sia la nostra vita,
spesso ci dimentichiamo di essere riconoscenti verso il nostro Creatore
e ringraziarlo per tutto ciò che ci ha donato e ci dona.
Spesso preghiamo il Signore con insistenza
perché ci aiuti a sopportare i pesi che la vita ci impone
e siamo tenaci nel reiterare le richieste di aiuto;
nello stesso modo però dovremo essere grati e ringraziarlo
per la situazione nella quale ancora viviamo nonostante le difficoltà.
La preghiera di ringraziamento
aiuta a mantenere il nostro rapporto con il Signore,
la preghiera di ringraziamento
ci fa capire quanto il Signore ci voglia bene,
la preghiera di ringraziamento
aiuta a far crescere in noi sentimenti di amore, di pace, di tolleranza
e, questi sentimenti, dobbiamo rivolgerli ai nostri fratelli
con la stessa pazienza e tenacia che il Signore ha nei nostri confronti.
Preghiamo il Signore perché ci venga in aiuto
ma ricordiamoci di pregare per ringraziarlo. G.

Domenica 9	XXVIII^ DEL TEMPO ORDINARIO 2Re 5,14-17 Sal 97 2Tm 2,8-13 Lc 17,11-19.
Lunedì 10	Gal 4,22-24.26-27.31;5,1 Sal 112 Lc 11,29-32.
Martedì 11	Gal 5,1-6 Sal 118 Lc 11,37-41. XXVIII^ SETTIMANA
Mercoledì 12	Gal 5,18-25 Sal 1 Lc 11,42-46. DEL TEMPO ORDINARIO
Giovedì 13	Ef 1,1-10 Sal 97 Lc 11,47-54: .
Venerdì 14	Ef 1,11-14 Sal 32 Lc 12,1-7.
Sabato 15	Santa Teresa d'Avila Ef 1,15-23 Sal 8 Lc 12,8-12:.
Domenica 16	XXIX^ DEL TEMPO ORDINARIO Es 17,8-13 Sal 120 2Tm 3,14-4,2 Lc 18,1-8

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

E MENTRE ANDAVANO FURONO GUARITI II **LA CATECHESI DEL PAPA**

Vangelo è pieno di guariti, sono come il corteo gioioso che accompagna l'annuncio di Gesù: Dio è qui, è con noi, coinvolto prima nelle piaghe dei dieci lebbrosi, e poi nello stupore dell'unico che torna cantando. Mentre vanno sono guariti... i dieci lebbrosi si sono messi in cammino ancora malati, ed è il viaggio ad essere guaritore, il primo passo, la terra di mezzo dove la speranza diventa più potente della lebbra, spalanca orizzonti e porta via dalla vita immobile. Il verbo all'imperfetto (mentre andavano) narra di una azione continuativa, lenta, progressiva; passo dopo passo, un piede dietro l'altro, a poco a poco. Guarigione paziente come la strada. Al samaritano che ritorna Gesù dice: La tua fede ti ha salvato! Anche gli altri nove hanno avuto fede nella parola di Gesù, si sono messi in strada per un anticipo di fiducia. Dove sta la differenza? Il lebbroso di Samaria non va dai sacerdoti perché ha capito che la salvezza non deriva da norme e leggi, ma dal rapporto personale con lui, Gesù di Nazaret. È salvo perché torna alla sorgente, trova la fonte e vi si immerge come in un lago. Non gli basta la guarigione, lui ha bisogno di salvezza, che è più della salute, più della felicità. Altro è essere guariti, altro essere salvati: nella guarigione si chiudono le piaghe, nella salvezza si apre la sorgente, entri in Dio e Dio entra in te, raggiungi il cuore profondo dell'essere, l'unità di ogni tua parte. Ed è come unificare i frammenti, raggiungere non i doni, ma il Donatore, il suo oceano di luce. L'unico lebbroso «salvato» rifà a ritroso la strada guaritrice, ed è come se guarisse due volte, e alla fine trova lo stupore di un Dio che ha i piedi anche lui nella polvere delle nostre strade, e gli occhi sulle nostre piaghe. Gesù si lascia sfuggire una parola di sorpresa: Non si è trovato nessuno che tornasse a rendere gloria a Dio? Sulla bilancia del Signore ciò che pesa viene da altro, Dio non è la gloria di sé stesso: «gloria di Dio è l'uomo vivente» (S. Ireneo). E chi è più vivente di questo piccolo uomo di Samaria? Il doppiamente escluso che si ritrova guarito, che torna gridando di gioia, ringraziando «a voce grande» dice Luca, danzando nella polvere della strada, libero come il vento? Come usciremo da questo Vangelo, dalla Eucaristia di domenica prossima? Io voglio uscire aggrappato, come un samaritano dalla pelle di primavera, a un «grazie», troppe volte taciuto, troppe volte perduto. Aggrappato, come un uomo molte volte guarito, alla manciata di polvere fragile che è la mia carne, ma dove respira il respiro di Dio, e la sua cura.

ErmesRonchi, da Avvenire.it

Continuiamo a trattare il tema del discernimento. La volta scorsa abbiamo considerato come suo elemento indispensabile quello della preghiera, intesa come familiarità e confidenza con Dio. Preghiera, non come i pappagalli, ma come familiarità e confidenza con Dio; preghiera dei figli al Padre; preghiera con il cuore aperto. Oggi vorrei, in maniera quasi complementare, sottolineare che un buon discernimento richiede anche la conoscenza di sé stessi. Conoscere sé stesso. E questo non è facile. Il discernimento, infatti, coinvolge le nostre facoltà umane: la memoria, l'intelletto, la volontà, gli affetti. Spesso non sappiamo discernere perché non ci conosciamo abbastanza, e così non sappiamo che cosa veramente vogliamo. Avete sentito tante volte: «Ma quella persona, perché non sistema la sua vita? Mai ha saputo quello che vuole...». Senza arrivare a quell'estremo, ma anche a noi succede che non sappiamo bene cosa vogliamo, non ci conosciamo bene. Alla base di dubbi spirituali e crisi vocazionali si trova non di rado un dialogo insufficiente tra la vita religiosa e la nostra dimensione umana, cognitiva e affettiva. Un autore di spiritualità notava come molte difficoltà sul tema del discernimento rimandano a problemi di altro genere, che vanno riconosciuti ed esplorati. Così scrive questo autore: «Sono giunto alla convinzione che l'ostacolo più grande al vero discernimento (e ad una vera crescita nella preghiera) non è la natura intangibile di Dio, ma il fatto che non conosciamo sufficientemente noi stessi, e non vogliamo nemmeno conoscerci per come siamo veramente. Quasi tutti noi ci nascondiamo dietro a una maschera, non solo di fronte agli altri, ma anche

quando ci guardiamo allo specchio» (Th. Green, Il grano e la zizzania). Tutti abbiamo la tentazione di essere mascherati anche davanti a noi stessi. La dimenticanza della presenza di Dio nella nostra vita va di pari passo con l'ignoranza su noi stessi – ignorare Dio e ignorare noi –, ignoranza sulle caratteristiche della nostra personalità e sui nostri desideri più profondi. Conoscere sé stessi non è difficile, ma è faticoso: implica un paziente lavoro di scavo interiore. Richiede la capacità di fermarsi, di “disattivare il pilota automatico”, per acquistare consapevolezza sul nostro modo di fare, sui sentimenti che ci abitano, sui pensieri ricorrenti che ci condizionano, e spesso a nostra insaputa. Richiede anche di distinguere tra le emozioni e le facoltà spirituali. “Sento” non è lo stesso di “sono convinto”; “mi sento di” non è lo stesso di “voglio”. Così si arriva a riconoscere che lo sguardo che abbiamo su noi stessi e sulla realtà è talvolta un po' distorto. Accorgersi di questo è una grazia! Infatti, molte volte può accadere che convinzioni errate sulla realtà, basate sulle esperienze del passato, ci influenzano fortemente, limitando la nostra libertà di giocare per ciò che davvero conta nella nostra vita.

IN VIAGGIO È nelle sale il documentario di un grande regista, Gianfranco Rosi, dedicato all'unica voce alta e insieme altra, semplicemente quanto potentemente umana: quella di papa Francesco. *In viaggio*, presentato a Venezia, mette insieme con maestria e profondità – quella vera che si cela dietro l'apparente semplicità – materiali eterogenei rendendoli omogenei, unitari: le immagini d'archivio del Vaticano sui viaggi effettuati dal pontefice in gran parte del pianeta, materiali di repertorio, estratti da altri film, compresi quello dello stesso Rosi, e infine materiale inedito, girato appositamente. È un film capolavoro nel montaggio, che nel cinema equivale a una seconda scrittura. Ma molto umile e semplice nel presentarsi, proprio come l'oggetto del film. Un uomo che ponendosi come amico cerca di parlare all'essere umano – inteso come umanità tutta – poiché questi pare ormai sperduto in un grande nulla, in un limbo, come la magnifica locandina del film sembra evidenziare, cercando però di restituire una direzione, una linea di orizzonte. Ma c'è anche un'evidente specularità sia geografica sia interiore nell'incrociarsi degli spostamenti del regista e del pellegrinare del papa, esplicitata fin dal dossier della produzione. Nel 2013, appena eletto, Francesco va a Lampedusa. Nel 2021 compie un importante viaggio in Medio Oriente, in Iraq e Kurdistan. Sono i medesimi luoghi raccontati da Rosi in *Fuocoammare* (2016) e *Notturmo* (2020). Si inizia in assoluto silenzio con il volto di Francesco filmato di profilo e in primissimo piano. E poi sentiamo la sua voce, ma non sono parole pronunciate in quel momento. Le labbra non si muovono. Ma la voce sorge: “Non pensare mai che la lotta che conduci quaggiù sia del tutto inutile... in noi palpita un seme di assoluto... e soprattutto sogna... non avere paura di sognare... sogna un mondo che ancora non si vede, ma che di certo arriverà”. *da Internazionale.it*



CAMPIONI DEL MONDO Confesso che di fronte alla semplicità disarmante di Davide Paulis, Chiara Vingione, Lorenzo Puliga e tutti gli altri, mi sono commosso. Non perché italiani con tanto di canotta azzurra e nemmeno perché ragazzi con la sindrome di Down, ma semplicemente perché sono riusciti nell'impresa di rimettere lo sport al suo posto. È la terza volta consecutiva che conquistano il titolo mondiale del Basket. Ma è il loro entusiasmo senza filtri e la loro purezza senza sponsor a comunicare il fascino del divertimento agonistico. Per questo vale la pena nominarli uno a uno. Oltre quelli di cui abbiamo già detto, ci sono Fabio Tomao, Alex Cesca, Alessandro Greco, Francesco Leocata, Andrea Rebecchini. A loro deve essere indirizzato non un semplice grazie nazionale ma corale o “cuorale”. “Questa vittoria io la trovo bella e questo è tutto”, ha dichiarato Fabio Tomao intervistato dal Tg1. Quei ragazzi ci aiutano a restare umani e a sorprenderci solidali, a pensare all'umanità intera come a una squadra che dovrebbe essere in grado di giocare ogni giorno la propria partita per vincere il premio di rendere migliore il mondo. È per questo che Italbasket con sindrome di Down è campione del mondo.

Tonio Dall'Olio in Mosaico di Pace.it